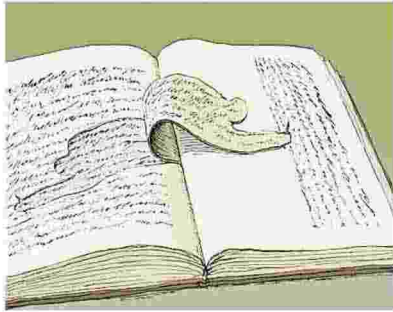


## Il ritratto della traduttrice Lo Russo

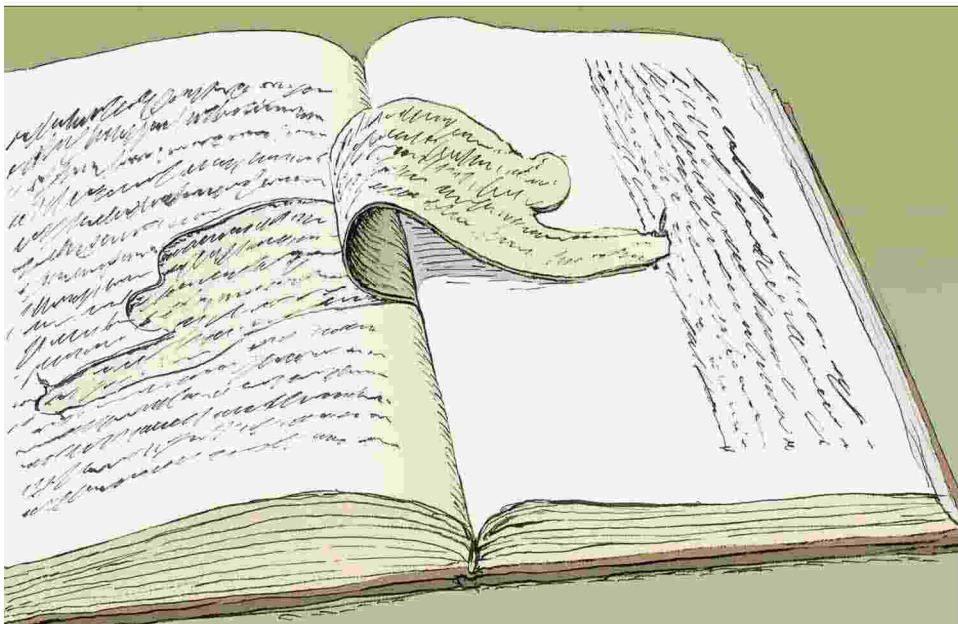
# Poesia, musica e ossessioni nel mondo di Anne Sexton

di Fulvio Paloscia



Due libri dedicati alla poetessa americana Anne Sexton. Due racconti del suo mondo. Mentre *La Nave di Teseo* esce con la prima traduzione italiana de *Il libro della follia* a firma di Rosaria Lo Russo, Serì editore dà alle stampe *Figlia di solo padre*, saggi della stessa poetessa fiorentina Lo Russo in cui la figura della Sexton è un fil rouge.

● a pagina 11



LA STORIA

# Oltre i confini della poesia dove osava Anne Sexton

di Fulvio Paloscia

È da trent'anni che Rosaria Lo Russo è immersa nella poesia di Anne Sexton. «Sono la sua ghost writer» dice, sorridendo, la poetessa fiorentina: le sue traduzioni sono le più accreditate in Italia, non solo per la capacità di restituire nella nostra lingua un immaginario e un pensiero complesso, visionario, sfacciatamente "pop" (amatissimo dalla raffinata Kate Bush e dall'icona Madonna) ma anche per lo studio approfondito attraverso saggi che contestualizzano Sexton nella poesia di metà Novecento, americana e non. Così, mentre *La Nave di Teseo* esce con la prima traduzione italiana de *Il libro della follia* a firma di Lo Russo, Seri editore dà alle stampe *Figlia di solo padre*, saggi della stessa autrice in cui la figura della Sexton è un fil rouge.

Ne *Il libro della follia*, la poetessa confessionale americana tormentata borderline, bipolare, alcolizzata e tossica, fan dei Doors, performer idolatrata come una rockstar (si esibiva in letture accompagnata da una band, gli Her kind, e si presentava alle performance in ritardo e su di giri), la compagna di studi di Sylvia Plath con cui sorseggiava Martini discutendo sulla comune vocazione al suicidio (Plath si uccise per prima e Anne non le perdonò il suo averla battuta al traguardo) mette in scena «un teatro psichedelico - spiega Lo Russo - Il palcoscenico è più che una metafora, per Sexton. Perché autrice di un testo teatrale, *Mercy Street* (da cui Peter Gabriel ha tratto una canzone) dove sottopone alcune

Una raccolta di versi, uno studio attraverso saggi: escono due libri sulla scrittrice americana Il ritratto della traduttrice, Rosaria Lo Russo

sue poesie ad uno *stage rewriting*, ma anche perché la sua poesia ha modalità teatrali, vedi il ricorrere a personaggi, a maschere allegoriche, l'uso di forme retoriche che sono del monologo più che della poesia. La psichedelia è legata a cure al limite con le dipendenze ma anche al tema stesso della follia, che scivola nel doppio psicanalitico». Nel tradurre le poesie di Sexton, impossibile non tener conto della performatività, «del trasporto vocale. Il linguaggio di Anne ha molto del discorso diretto, si basa una sintassi vicina al rock e al pop».

L'edizione de *Il libro della follia* tradotta da Lo Russo è quella originale, del 1972, che include anche alcune racconti, poi cassati nella ripubblicazione curata dalla sorella, «eppure centrali perché su temi attualissimi come l'anorexia e il femminicidio, e biograficamente decisivi per l'autrice, come il suicidio. Sono scritti che picconano le ipocrite fondamenta puritane della borghesia americana a cui, di fatto, per origini familiari, la Sexton apparteneva». Proprio come Plath. Ma c'è anche, potentissimo, il rovesciamento del padre-idolo: «*La morte dei padri* fa della Sexton la poetessa che, con la stessa Sylvia Plath, più si è spinta nella destituzione dell'imperante e perdurante "stilsnobismo patriarcalista" dove si contrappongono un io maschio e un tu donna angelicata, asessuata, e di cui è impregnato anche il nostro ermetismo». La Sexton affronta temi impensabili come la masturbazione, l'incesto tra padre e figlia (più frequente, in letteratura, quello memore di Edipo e Gio-

casta) «che, per emergere, deve diventare io maschile uccidendo il tu femminile. Da qui il senso di colpa, e il suicidio. Negli anni Cinquanta della donna perfetta, Sexton e Plath rifiutano le madri e fanno i conti con i padri: ucciderli significa far fuori anche se stesse».

Il parallelo poetico e biografico tra Sexton e Plath è noto e studiato. Al binomio, in *Figlia di solo padre* Lo Russo aggiunge Amelia Rosselli, «capace di trovare un proprio stile e un proprio punto di vista, in un'Italia divisa tra ermetismo e neovanguardia. Rosselli non sta da nessuna parte anzi, desementizza e risementizza la lingua canonica così come Sexton (e Plath) fanno con i contenuti. C'è anche da dire che la Plath morta a 32 anni, pur nella sua immensa genialità non ha avuto il tempo di sviluppare tematiche a differenza di Rosselli. Tranne che in poche poesie - prosegue Lo Russo - Plath affronta il tema del padre in senso mitologico; Sexton e Rosselli parlano invece di padri tout court, a partire dai loro». E vicino alla Rosselli è anche l'approccio di Sexton al tema religioso ne *Le carte di Gesù*, l'ultima parte de *Il libro della follia*: «Al pari della poetessa italiana, Sexton s'identifica in Cristo come agnello sacrificale, sostrato metafisico del rapporto con il padre. Un cristo "emblema delle rinunziamenti" scrive Rosselli; e la Sexton aggiunge "non sono una Donna più di quanto Cristo fosse un uomo" anticipando il tema transgender. In lei c'è però molta ironia, un rovesciamento parodico della tradizione protestante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli omaggi La sua vita

Due i libri usciti da poco che hanno al centro la scrittrice Anne Sexton, morta suicida nel 1974: aveva quarantasei anni

In italiano  
Il libro  
della follia  
(La nave  
di Teseo)

